

# Rassegna Stampa

di Giovedì 23 novembre 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
8	Il Sole 24 Ore	23/11/2023	<i>Per gli asili nido bandi da 1,4 miliardi. In testa il Sud con Puglia e Campania (M.Perrone)</i>	3
39	Il Sole 24 Ore	23/11/2023	<i>In Basilicata parte lo sblocco dei crediti da bonus edilizi (G.Latour)</i>	5
10	Avvenire	23/11/2023	<i>Scuola, da settembre già 28 crolli. "Serve una cultura della sicurezza" (P.Ferrario)</i>	6
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
1+19	Il Sole 24 Ore	23/11/2023	<i>Tecnologia e ruolo umano, la sfida nel mondo dei media (L.De Biase)</i>	8
<b>Rubrica Imprese</b>				
21	Il Sole 24 Ore	23/11/2023	<i>Industria 5.0 cruciale. Avanti con sostenibilità e intelligenza artificiale (S.Pieraccini)</i>	10
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
23	Il Sole 24 Ore	23/11/2023	<i>Int. a A.Bagnai: Professioni - Bagnai: tra le Casse una situazione che consente di affrontare problemi (M.Prioschi)</i>	11
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
19	Il Sole 24 Ore	23/11/2023	<i>Su sicurezza e innovazione riconoscere e valorizzare il contributo delle donne (P.Severino)</i>	13
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	23/11/2023	<i>Rinnovabili, si' Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia per autoconsumo e comunità' (C.Dominelli)</i>	14
1	Italia Oggi	23/11/2023	<i>Energia green, pronti 5,7 mld (L.Chiarello)</i>	16
1	Avvenire	23/11/2023	<i>Energia in comunità' via libera ai fondi Ue (I.Solaini)</i>	18
<b>Rubrica Mobilità e Trasporti</b>				
14	Avvenire	23/11/2023	<i>La portualità italiana prepara il riassetto. "Bisogna creare un'unica Spa pubblica" (P.Viana)</i>	20
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
40	Il Sole 24 Ore	23/11/2023	<i>Commercialisti, radiata dall'albo condannata per esercizio abusivo (F.Micardi)</i>	21

# Per gli asili nido bandi da 1,4 miliardi In testa il Sud con Puglia e Campania

## Edilizia scolastica

**Il monitoraggio Anac:  
il 64% degli appalti  
in affidamento diretto**

**Flavia Landolfi  
Manuela Perrone**

È ancora nebbia fitta sull'avviso pubblico finanziato con i 900 milioni di euro aggiuntivi annunciati dal ministro Raffaele Fitto per sostituire i circa 90 mila posti bocciati dai tecnici della Commissione Ue nella prima rendicontazione perché non classificabili come "nuovi". Ma, a due anni e mezzo dall'avvio del Pnrr, una mappatura degli interventi disseminati sul territorio che a vario titolo interessano gli asili arriva dal database Anac.

Interrogata sul periodo che va dal 1° luglio 2022 al 30 ottobre 2023, la banca dati dell'Autorità anticorruzione, guidata da Giuseppe Busia, registra 3.954 bandi di importo maggiore o uguale a 5 mila euro, per un totale di 1,483 miliardi, che diventano 1,432 al netto delle gare andate deserte o irregolari. Quelli aggiudicati sono 1.490, per un valore di 605,5 milioni, il 40,83% dell'importo complessivo. Perfezionati - e quindi bandi reali - ma non ancora aggiudicati, altri 2.388 per 826,7 milioni (il 55,74% della torta). Deserte sono andate 68 gare, per 47 milioni mentre sono solo 8 quelle

non arrivate in porto per irregolarità. Dall'andamento degli appalti monitorati da Anac è macroscopico il salto di qualità avvenuto nel corso dei 16 mesi esaminati: considerando il parametro del valore degli appalti si tratta di un balzo che va oltre l'800 per cento.

### La ripartizione

Esclusi gli affidamenti al palo, la fetta maggiore di risorse va naturalmente alle gare per lavori, che cubano 1,3 miliardi, più del 91% del totale, nonostante numericamente siano appena il 35,64%. Gli appalti di servizi sono il 56,78% del totale, ma valgono in termini economici solo il 7,91% delle risorse. Infine le forniture, che rappresentano il 7,58% dei contratti e l'1% dell'importo. In questa multiforme galassia di contratti si va da interventi micro da 5 mila euro per servizi di pulizia degli edifici a 113 milioni per i lavori generali di costruzione, fino a 783,6 milioni per la costruzione di scuole per l'infanzia.

### La mappa geografica

La Puglia guida la classifica degli importi con 154,8 milioni (il 10,8% degli 1,432 miliardi sul piatto) e totalizza 328 bandi. Ancora di più, 392, quelli perfezionati o aggiudicati in Campania che però pesano meno in termini economici: 145 milioni (pari a 10,13% del totale). A breve distanza e a pari merito Lombardia e Lazio con rispettivamente 138,2 milioni di euro (il 9,65%). In cima alla lista delle province per valore degli interventi sventa Frosinone con il 3,65% degli importi: 52,3 milioni per 96 bandi. Subito dopo c'è Cosenza con il 3,24%: 46,4 milioni per 163 affidamenti.

In fondo all'elenco la Valle d'Aosta

con 8 bandi per il valore di 2 milioni di euro circa, seguita dal Friuli Venezia Giulia con 43 procedure per 13,2 milioni (lo 0,92% del valore totale). Sul fronte delle province, La Spezia registra lo 0,01% del valore di gara con 140,323 euro per tre contratti. Quasi all'asciutto anche Trieste con 6 bandi da 506.049 euro (0,04%).

### Le procedure

È in affidamento diretto il 64% del numero dei contratti: ben 2.480, che però assorbono soltanto l'8,75% del valore (125,2 milioni). Un altro milione di euro è invece regolato dalle procedure di affidamento in-house che pesano per valore solo lo 0,08% del totale. Il grosso degli importi, pari al 42% della torta per 602,2 milioni su 709 interventi, prevede invece la procedura negoziata per affidamenti sotto soglia. La procedura aperta regola 368 bandi per 462,7 milioni di euro (il 32,31% del totale).

### Le incognite

I numeri segnalano un'accelerazione sul fronte di asili e scuole per l'infanzia. Da Pisa a Marina di Ragusa, da Genova a Grottaglie, i Comuni provano a irrobustire le strutture per i bambini. Ma i sindacati chiedono certezze su fondi e criteri. La partita vale nel Pnrr originario 4,6 miliardi per circa 265 mila nuovi posti. L'esito del negoziato con la Commissione Ue sulla revisione complessiva del Piano, di cui fanno parte gli ulteriori 900 milioni promessi, è cruciale per capire se quel target potrà essere mantenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA TRATTATIVA CON LA UE

A breve l'esito del negoziato con Bruxelles condotto dal ministro Fitto (in foto) sulla revisione del Pnrr. Per gli asili la promessa di 900 milioni in più.

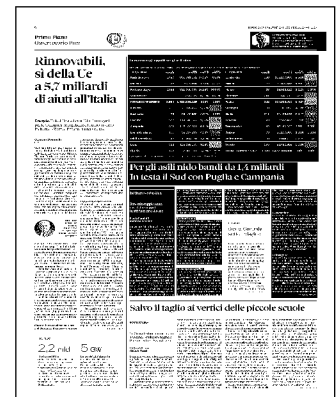
**La mappa degli appalti per gli asili nido**

I bandi e avvisi Pnrr-Pnc sugli asili di importo maggiore o uguale a 5mila euro rilevati dalla banca dati Anac

ESITO/REGIONI	N. TOTALE	IMP. TOTALE	% N. TOTALE	% IMP. TOTALE
<b>Aggiudicata/o</b>	1.490	605.591.152	37,68%	40,83%
<b>Deserta</b>	68	47.048.495	1,72%	3,17%
<b>Perfezionata/o</b>	2.388	826.709.753	60,39%	55,74%
<b>Senza esito*</b>	8	3.876.825	0,20%	0,26%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>3.954</b>	<b>1.483.226.225</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>Abruzzo</b>	226	79.026.452	5,83%	5,52%
<b>Basilicata</b>	78	25.429.585	2,01%	1,78%
<b>Calabria</b>	377	114.640.967	9,72%	8,00%
<b>Campania</b>	392	145.139.631	10,11%	10,13%
<b>Emilia Romagna</b>	176	52.137.885	4,54%	3,64%
<b>Friuli-Venezia G.</b>	43	13.204.828	1,11%	0,92%
<b>Lazio</b>	333	138.198.553	8,59%	9,65%
<b>Liguria</b>	127	37.307.111	3,27%	2,60%

ESITO/REGIONI	N. TOTALE	IMP. TOTALE	% N. TOTALE	% IMP. TOTALE
<b>Lombardia</b>	380	138.257.966	9,80%	9,65%
<b>Marche</b>	182	61.907.565	4,69%	4,32%
<b>Molise</b>	63	23.952.125	1,62%	1,67%
<b>Piemonte</b>	241	99.646.713	6,21%	6,96%
<b>Puglia</b>	328	154.856.035	8,46%	10,81%
<b>Sardegna</b>	160	58.300.858	4,13%	4,07%
<b>Sicilia</b>	211	71.498.136	5,44%	4,99%
<b>Toscana</b>	143	53.569.467	3,69%	3,74%
<b>Trentino A. A.</b>	142	48.469.220	3,66%	3,38%
<b>Umbria</b>	73	26.230.080	1,88%	1,83%
<b>Valle d'Aosta</b>	8	2.044.771	0,21%	0,14%
<b>Veneto</b>	195	88.482.958	5,03%	6,18%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>3.878</b>	<b>1.432.300.904</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

(\*) A seguito di offerte irregolari, inammissibili, non congrue o non appropriate. Fonte: Anac



# In Basilicata parte lo sblocco dei crediti da bonus edilizi

## L'aiuto

### Delibera attuativa della legge varata a luglio: garanzie per chi acquista

**Giuseppe Latour**

Una manleva che tenga l'acquirente al riparo da qualsiasi rischio legato all'impiego dei crediti fiscali. È uno dei meccanismi di protezione pensato dalla giunta della Regione Basilicata per dare attuazione, attraverso una delibera approvata ieri, alla legge che punta a sbloccare i crediti fiscali rimasti incagliati.

La legge 20/2023 (proponente, il capogruppo di Fdi, Tommaso Coviello) era stata, a luglio scorso, la prima in assoluto a lanciare il modello di acquisto di crediti da parte delle Regioni, attraverso le proprie società partecipate non comprese nel perimetro della Pa.

Quella legge, però, prevedeva un apparato di norme attuative, che ha portato alla delibera della giunta. Ieri il governatore Vito Bardì ha ricordato: «Siamo stati pionieri in Italia, non ci credeva nessuno». Il passaggio chiave del testo è quello che definisce criteri e condizioni per negoziare i crediti.

Qui, anzitutto, viene delimitato il perimetro dei potenziali acquirenti dei crediti. Sono gli enti pubblici economici e le società partecipate della Regione, non inclusi nell'elenco della Pa, che possiedono una capacità di compensazione annua mediante modello F24 non inferiore a 10 milioni. Dovranno dichiarare la propria adesione all'assunzione di un ruolo attivo nella circolazione dei crediti fiscali derivanti da ristrutturazioni. Questi requisiti portano a tre soggetti: Acquedotto lucano, Consorzio di bonifica e Società energetica lucana.

Dall'altro lato, potranno cedere i crediti fiscali le imprese con sede in Basilicata che abbiano maturato i crediti «esclusivamente con riferimento ad interventi relativi ad immobili ubicati sul medesimo territorio». Nell'operazione di cessione, però, dovranno tutelare chi acquista. Dovranno, quindi, preventivamente attestare che la propria proposta sia pienamente compatibile - dice la delibera - «con lo specifico quadro normativo e contabile a tutela del cessionario acquirente mediante sottoscri-

zione di uno schema di contratto di cessione». Andranno, poi, fornite «le manleve e le garanzie» per tenere l'acquirente indenne da qualsiasi rischio connesso all'impiego dei crediti: esistenza, validità, regolarità, consistenza, misure limitative della circolazione dei crediti. A questo proposito, i cessionari acquisiranno tutti i documenti che consentiranno di escludere la responsabilità solidale.

Nella pratica, si partirà da una serie di avvisi, pubblicati dai potenziali acquirenti, che chiederanno manifestazioni di interesse alle imprese. In questo modo, sarà possibile misurare il perimetro dei crediti da smaltire. Successivamente, si procederà con un procedura a sportello, «in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande e fino a esaurimento della capacità fiscale disponibile».

La delibera - conclude proprio Coviello - «prevede criteri e modalità per accertare la consistenza del credito e la capacità di compensazione annua mediante modello F24 delle società partecipate. Sarà istituita una Commissione tecnica per valutare la bontà dei crediti fiscali ed è altresì prevista la creazione di una piattaforma per raccogliere le richieste di vendita degli operatori privati e le disponibilità di acquisto delle società partecipate nei limiti della capienza fiscale e contributiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assegnazione ai soci, voluta finale per evitare le penalizzazioni delle società di comodo

**CUSTOM Pay**  
Il sistema di pagamento digitale che si adatta ad ogni punto vendita

# Scuola, da settembre già 28 crolli

## «Serve una cultura della sicurezza»

PAOLO FERRARIO

L'ultima tragedia sarebbe potuta accadere, martedì, in una scuola dell'infanzia di Chiavari, in provincia di Genova: nel pavimento del corridoio si è aperta una voragine e fortuna ha voluto che, in quel momento, i 75 bambini fossero nelle aule didattiche. Questa volta tutto si è concluso con un grande spavento ma senza feriti. Ma la prossima? Nella Giornata nazionale della sicurezza delle scuole, promossa ieri da Cittadinanzattiva, è questo l'interrogativo che si fa largo tra studenti, insegnanti e famiglie, allarmate dai dati, più che preoccupanti, raccolti dall'associazione. Da settembre sono già 28 gli episodi di insicurezza che si sono verificati nelle scuole in varie zone d'Italia. Sommando ai 61 che Cittadinanzattiva aveva già censito fra settembre 2022 e agosto 2023, arriviamo ad un totale di 89. E, considerando che i mesi in cui gli alunni frequentano la scuola sono circa nove, abbiamo una media di dieci crolli ogni trenta giorni. Ma non basta. Sempre secondo il rapporto annuale di Cittadinanzattiva, quattro scuole su dieci si trovano in zona a media ed elevata sismicità (rispettivamente si tratta di 14.467 e 2.876 edifici scolastici) ed una su 5 (ossia 8.600 sul totale dei 40.133) è collocata in zona a rischio idrogeologico e idraulico. Complessivamente, sono 4,3 milioni i bambini che vivono in territori classificati ad "alto" o "medio" tasso di sismici-

tà. Invece, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, il dato nazionale attesta che il 21,4% degli edifici scolastici, ossia 8.600 scuole frequentate da oltre un milione e mezzo di studenti, sono situate in aree a pericolosità idraulica.

«Le nostre scuole hanno gravi problemi di manutenzione, oltre al fatto di essere ospitate in vecchi edifici spesso risalenti, a prima del 1976 - ricorda Adriana Bizzarri, responsabile scuola di Cittadinanzattiva -. Per questo è essenziale garantire indagini ed interventi tempestivi su soffitti, solai e controsoffitti oltre che una manutenzione ordinaria degli edifici. Gli interventi del Pnrr sono importanti ma insufficienti - ricorda Bizzarri -. È necessario garantire una programmazione triennale degli interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza. Parallelamente molto di più dovrebbe esser fatto sul fronte della cultura della prevenzione e della formazione ed informazione, della popolazione studentesca, dei docenti delle famiglie, sui rischi naturali e non del nostro territorio». Secondo l'associazione, vanno riviste anche le modalità delle prove di emergenza, includendo, oltre alle evacuazioni per rischio sismico e incendio, anche quelle per rischio alluvione. «Ben poche sono le scuole che effettuano prove di emergenza per rischio alluvione, molto più diffuso dell'incendio», sottolinea Bizzarri. Chiedendo «una norma specifica che le renda obbligatorie». «Con amarezza constatiamo come il Ministero dell'Istruzione e del Merito abbia totalmente ignorato la Giornata della sicurezza nelle scuole - conclude Bizzarri - e continui a non convocare l'Osservatorio nazionale sulla edilizia scolastica che non si riunisce da

due anni affinché eserciti le sue funzioni istituzionali di indirizzo e coordinamento nell'edilizia scolastica, sia in relazione ai fondi del Pnrr che per la programmazione triennale ordinaria degli interventi, oltre che nella diffusione della cultura della sicurezza».

In occasione della Giornata, il ministro Giuseppe Valditara, ha affidato un messaggio ai social, in cui ricorda che «grazie ai fondi Pnrr e all'aggiunta di importanti risorse ministeriali si sta ristrutturando quasi il 20% del patrimonio edilizio delle scuole italiane. Stiamo lavorando anche per favorire un'applicazione del *project financing* in ambito scolastico», aggiunge Valditara. Con i 3,9 miliardi del Pnrr, sono previsti 2.258 interventi di ristrutturazione degli edifici scolastici.

Sulla necessità di promuovere una «vera cultura della sicurezza», insiste la segretaria generale della Cisl Scuola, Ivana Barbacci, sottolineando che il 55% delle scuole italiane è stato costruito prima del 1975. «Insieme agli interventi strutturali, sarebbe molto importante promuovere, valorizzare e condividere tutte le attività e le iniziative delle scuole sui temi della sicurezza e della prevenzione, davvero tante, realizzate anche attraverso il coinvolgimento di enti e associazioni che svolgono attività sociali», rilancia Barbacci. «Il tema della sicurezza - aggiunge - richiede un approccio di ampio respiro, non si esaurisce certo nel "mettersi in regola", magari con la produzione di una corposa documentazione redatta da un consulente: una vera cultura della sicurezza si afferma promuovendo un modo di essere

e di operare, con continuità e costanza, di tutta la comunità educante, con un pieno coinvolgimento degli alunni sin dai primi anni della loro scolarizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ALLARME

Nella Giornata nazionale per la sicurezza degli edifici scolastici, Cittadinanzattiva lancia un monito al Ministero: convochi l'Osservatorio, che non si riunisce da due anni. Barbacci (Cisl): non basta "mettersi in regola"



In Italia molti edifici scolastici hanno anche un secolo di vita/Ansa



159329

DAI GIORNALI AL CINEMA

## TECNOLOGIA E RUOLO UMANO, LA SFIDA NEL MONDO DEI MEDIA

di Luca De Biase — a pagina 20



**AI, il futuro  
del futuro.**

Ultima puntata di una serie di articoli dedicati all'AI

# Intelligenza artificiale e ruolo umano, la sfida nel mondo dei media

Dai giornali al cinema

Luca De Biase

**L**e Intelligenze artificiali popolano l'ecosistema dei media fin dall'inizio del millennio. In effetti, nei mezzi di comunicazione più usati dagli oltre 5 miliardi di persone che vivono nella mediasfera, le intelligenze artificiali sono spesso al comando della situazione: definiscono il funzionamento dei motori di ricerca, stabiliscono che cosa le persone debbano incontrare nei social network, calcolano quali messaggi pubblicitari siano i più adatti per i singoli utenti. Le questioni aperte da tutto questo non erano certo risolte, quando si sono presentate le intelligenze artificiali generative, come ChatGPT, Midjourney, Dall-e, Bard, LLaMA. E i problemi si sono fatti più intricati per il mondo dei media. Il problema più ovvio riguarda la possibilità che l'automazione cognitiva sostituisca o riduca il valore degli umani impegnati nei vari mestieri dei media. Il tema più intricato, invece, si riferisce al ruolo degli algoritmi di raccomandazione nell'abbassamento della qualità dell'informazione che circola in rete, peggiorato dalla possibilità di automatizzare i messaggi falsi e coinvolgenti. Ma il problema che resta forse meno indagato si trova oltre la frontiera di ciò che è già stato sperimentato: è possibile che l'intelligenza artificiale aumenti la qualità, le opportunità e la produttività degli autori e degli editori, rilanciandone il ruolo nel contesto attualmente dominato dalle pratiche banalizzanti che si sviluppano sui social network? Sulla questione della sostituzione degli umani con macchine si sono scritte opinioni forti. I fatti sono meno chiari. Di sicuro Mathias Doepfner, amministratore delegato di Axel Springer, editore di giornali come «Bild» e «Die Welt», ha inviato ai dipendenti una lettera nella quale spiegava come l'intelligenza artificiale è già competitiva con gli umani per assemblare notizie

scritte da altri, il che potrebbe rendere inutile una parte dei mestieri oggi svolti da umani. L'editore si è affrettato a dire che invece il giornalismo di inchiesta e le opinioni ad alto valore aggiunto resteranno certamente appannaggio degli umani. Nel frattempo, «Daily Mirror», «Daily Express», «BuzzFeed» e altri giornali hanno dichiarato di voler esplorare le possibilità di far scrivere articoli alle intelligenze artificiali come ChatGPT. Del resto, da molto tempo, Associated Press per molti anni ha fatto scrivere migliaia di articoli di cronaca finanziaria a un modello costruito da «Narrative Science». Al di là di questi esempi, peraltro, più che di fatti si tratta di annunci. Anche perché nel frattempo ci si è resi conto di quanti errori riescono a produrre i grandi modelli linguistici. In un esperimento, a Cnet, un sito di informazione tecnica, gli umani dovevano correggere i pezzi scritti da ChatGPT: secondo il sito Futurist, gli umani hanno dovuto intervenire per eliminare errori dalla metà dei pezzi scritti automaticamente.

Tutto questo non tranquillizza i professionisti. Negli Stati Uniti, gli artisti del cinema hanno dovuto

sostenere uno sciopero lunghissimo prima di arrivare a un accordo che escludesse l'utilizzo dell'intelligenza artificiale al posto degli umani. Ma il problema non è certo esaurito. Un manager di lungo corso come Jeffrey Katzenberg prevede che l'intelligenza artificiale riduca di dieci volte i costi dei film di animazione. Quindi le persone che ci lavorano dovranno essere molto più produttive o costare molto meno. Del resto, i dati sui pagamenti ai freelance del mondo dei media danno già oggi segnali molto chiari. Uno studio citato dal «Financial Times» e pubblicato da tre ricercatori delle università di Washington e New York – Xiang Hui, Oren Reshef, Luofeng Zhou – ha mostrato gli effetti dell'uscita di ChatGPT sulle parcelle e sul numero di lavori ottenuti da scrittori e grafici freelance che trovano occasioni professionali su importanti piattaforme online: hanno perso il 3% dei lavori e il 10% dei guadagni nel giro di cinque mesi dal lancio di ChatGPT. Certo, si può obiettare che i freelance nel mondo dei



media non hanno la vita facile già da parecchio tempo. E che mentre questo genere di impatto dell'automazione cognitiva sul lavoro umano nei media resta ipotetico, i problemi posti dall'intelligenza artificiale nella mediasfera sono già reali. I social network non sono certamente la causa della frammentazione sociale e delle difficoltà che le democrazie occidentali hanno sperimentato negli ultimi dieci-quindici anni. Ma non hanno certo aiutato a ricucire le distanze tra i gruppi sociali. Chi li ha guidati e progettati, di fatto, ha concentrato l'attenzione sulla raccolta di dati degli utenti da rivendere agli inserzionisti pubblicitari sotto forma di servizi di personalizzazione, tralasciando qualsiasi obiettivo di garanzia per l'esperienza culturale e sociale delle persone. E gli ormai famigerati algoritmi di raccomandazione sono molto chiaramente parte del problema. Pensate con l'obiettivo di massimizzare l'impegno degli utenti sulle piattaforme, quelle intelligenze artificiali hanno imparato a suggerire agli utenti i messaggi che li coinvolgevano di più: gratificandoli con opinioni che danno loro ragione, attirando la loro attenzione con informazioni sempre più violente, più controverse, più sorprendenti, in molti casi più banali. Molto più raramente suggeriscono invece i messaggi più meditati, documentati, imparziali. E a forza di vedere sempre più spesso informazioni esagerate, divisive, emozionanti, molti utenti si sono fatti l'idea che il mondo sia fatto proprio come lo dipingono i messaggi che i social network immettono nelle loro bolle di attenzione. Walter Quattrocchi e Antonella Vicini raccolgono dati e osservazioni scientifiche in proposito nel loro nuovo libro *Polarizzazioni. Informazioni, opinioni e altri demoni dell'infosfera* (FrancoAngeli 2023). In effetti, un'amplessissima produzione scientifica ha ormai chiarito tutto questo. Le piattaforme che non usano gli algoritmi

di raccomandazione sono meno polarizzanti, calcolano Quattrocchi e Vicini. Ma intanto, secondo il giurista Lawrence Lessig, si prepara la convergenza di algoritmi di raccomandazione e produzione automatica di disinformazione e *deep fake*. Le intelligenze artificiali generative facilitano enormemente il compito di disinformare. Le nuove regolamentazioni non avranno vita facile. In Europa sono stati approvati il Digital Services Act e il Digital Markets Act, pensati per modificare le strategie delle grandi piattaforme. L'AI Act sta attraversando una fase decisiva del suo iter. E mentre questo dibattito avanza, i vecchi dominatori del mondo dei media, ormai diventati outsider, cioè gli editori e le grandi case di produzione, cercano applicazioni dell'intelligenza artificiale che possano avvantaggiarli nel tentativo di recuperare un ruolo nella mediasfera. Le sperimentazioni non mancano. L'intelligenza artificiale nella gestione degli archivi presenta il potenziale di valorizzare un patrimonio attualmente piuttosto tralasciato. L'automazione cognitiva può anche aiutare gli autori a diventare più produttivi e qualitativamente migliori aiutandoli ad analizzare un numero maggiore di fonti. Ma questa tecnologia può anche essere usata nella distribuzione personalizzata degli articoli, pensata per servire i contenuti più in linea con lo stato d'animo del pubblico, assecondandone i preconcetti e facendo perdere ai media tradizionali uno dei loro scopi fondamentali: quello di contribuire a formare un'opinione pubblica che possa riconoscere gli stessi fatti e dividersi casomai sulla loro interpretazione. Strategia da evitare per chi abbia identitariamente il compito di portare qualità nella conoscenza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

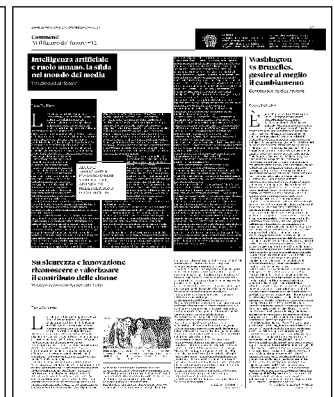


**LA SERIE**

Ogni giovedì la serie «AI, Il futuro del futuro» ha indagato in quali modi, grazie all'intelligenza artificiale e alla progettualità umana, si sta risponden-

do alle sfide proposte da industria, vivere civile ed esigenze sociali. Le puntate precedenti sono state pubblicate a partire dal 7 settembre ogni giovedì. Questa è l'ultima puntata.

**ALCUNE  
APPLICAZIONI  
POSSONO ESSERE  
VANTAGGIOSE,  
AD ESEMPIO  
NELLA GESTIONE  
DEGLI ARCHIVI**



**CONFINDUSTRIA TOSCANA SUD**

## Industria 5.0 cruciale Avanti con sostenibilità e intelligenza artificiale


È cominciata con la riproduzione di 'Now and then' – l'ultima canzone dei Beatles uscita nei giorni scorsi grazie all'aiuto dell'intelligenza artificiale, che ha permesso di completare la melodia incisa da John Lennon nel 1977 su una musicassetta – l'assemblea generale di Confindustria Toscana sud (Arezzo, Siena, Grosseto) dedicata a "Industria 5.0 e sostenibilità: il futuro delle imprese", alla quale ha partecipato il vicepresidente di Confindustria nazionale, Emanuele Orsini. L'intelligenza artificiale, del resto, è uno dei temi oggi all'attenzione delle imprese, un tema che entusiasma, per le prospettive che apre, il presidente di Confindustria Toscana sud: «L'intelligenza artificiale – ha spiegato Fabrizio Bernini – non dev'essere vista come un danno per l'impresa, ma dev'essere conosciuta, provata. Non sono d'accordo quando sento dire dal Governo che "va regolamentata": non possiamo regolamentare l'intelligenza artificiale sui macchinari, sulla parte industriale o sui servizi, rischiando di perdere competitività; magari regolamentiamo i social network che stanno condizionando la vita dei nostri ragazzi». Per Bernini la nuova frontiera dell'industria 5.0, fondata sulla sostenibilità e sull'intelligenza artificiale, è destinata a cambiare il mercato: «D'ora in poi non dovremo più essere bravi a fare, a produrre – ha aggiunto – ma piuttosto a capire come cambiano i consumatori, cosa vogliono e perché lo vogliono. L'imprenditore del futuro lavorerà meno di prima ma penserà di più: deve conoscere, per questo il capitale umano è fondamentale ed è alla base dell'azienda», ha aggiunto. Anche la sostenibilità sta diventando un elemento imprescindibile per l'impresa. Lo è già nell'accesso al mercato dei capitali: «I fondi d'investimento già oggi valutano i criteri Esg delle aziende – ha spiegato Tito Nocentini, direttore regionale Toscana e Umbria di Banca Intesa Sanpaolo – ma anche le banche per concedere credito commerciale iniziano a chiedere informazioni su criteri Esg con cui viene gestita l'impresa». Una gestione che sarà sempre più importante per attirare risorse umane: «I giovani non andranno a lavorare in un'azienda che non è attenta agli aspetti sociali e ambientali», ha spiegato Angelo Riccaboni, cofondatore del Santa Chiara Next, spin-off dell'Università di Siena. Proprio le dimensioni delle imprese, in gran parte piccole e piccolissime nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto come nel resto della Toscana e d'Italia, potrebbero rappresentare un limite per compiere la transizione digitale e ambientale: «Sono preoccupato per i costi della sostenibilità delle Pmi – ha sottolineato Orsini -. È fondamentale non perdere l'occasione della transizione ambientale, ma ricordiamoci che questa ha un costo importante per le nostre imprese e che non possiamo fare da soli». Orsini ha poi mandato un messaggio al Governo sull'alluvione che ha colpito la Toscana: «Rinviate le scadenze fiscali e fate presto sugli aiuti».

—Silvia Pieraccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Imprese & Territori**

**Bancari, il rinnovo al rush finale in busta paga 1.750 euro a dicembre**



**ENI COMMERCIALISTA SNETTI DI SOGNARE!**  
Sogni: AGO ZUCCHETTI  
ZUCCHETTI

159329

## L'intervista

Bagnai: tra le Casse una situazione che consente di affrontare i problemi con prudenza — p.25

**Previdenza in tour**  
Kopòg 20 anni dalla riforma. Tra presente, passato e futuro



**L'intervista. Alberto Bagnai.** Per il presidente della Commissione parlamentare degli Enti di previdenza non ci sono situazioni di emergenza ma il tema dell'equilibrio va affrontato con prudenza e attenzione

# La crescita garantisce sostenibilità ed equità intergenerazionale

**Matteo Prioschi**

**L**onorevole Alberto Bagnai dallo scorso 13 settembre presiede la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

**La Cassa dei dottori commercialisti oggi effettua una riflessione sulla riforma adottata 20 anni fa. Quale la sua valutazione della Cassa in termini di sostenibilità?**

La Cassa dottori commercialisti è una di quelle che in questa fase manifesta le migliori prospettive di sostenibilità, come esito non solo della riforma del 2003, ma anche dell'attenzione a una serie di innovazioni di processo come la digitalizzazione dei servizi e la certificazione di qualità. È una Cassa molto attenta sia agli aspetti gestionali che alle scelte di investimento, tant'è che, in base al Rapporto Covip, è quarta per patrimonio e seconda nel saldo tra contributi e prestazioni erogate.

**Allargando lo sguardo, ci sono segnali che indicano la necessità di "tagliandi" per le Casse?**

Pur essendo ogni Cassa un mondo a sé, in quanto fa riferimento a realtà professionali diversificate, tutte

scontano degli aspetti e delle criticità comuni tra cui l'aspetto demografico, inteso non solo quale rapporto di dipendenza demografica: il mondo delle professioni in alcuni casi è ancora attrattivo per i giovani e in altri meno e l'Italia ha un numero di laureati più basso rispetto ai Paesi Ocse, ma per accedere alle professioni occorre essere laureati. Tuttavia nel mondo delle Casse, allo stato attuale, c'è una situazione che consente di porsi di fronte al problema non in condizioni di emergenza ma di attenzione e prudenza.

**Per quanto riguarda gli investimenti si attende da anni il decreto ministeriale che li regolamenti. Quali prospettive ci sono?**

Speriamo che venga alla luce a breve fornendo un quadro di riferimento chiaro alle Casse, anche in conseguenza dell'impulso che la Commissione parlamentare darà al riguardo. Il tema sotteso è quello dell'impiego del risparmio previdenziale verso l'economia reale. Si discute se questo obiettivo debba e come essere perseguito, con eventuali interventi fiscali di incentivazione, nel più ampio scenario che vede un consolidamento delle Casse nel ruolo di investitori istituzionali, rafforzando questo tipo di figura di cui il panorama finanziario italiano ha bisogno.

**In tema di fiscalità, con quali**

**tempi la tassazione dei rendimenti potrebbe cambiare?**

La delega fiscale apre finalmente uno spiraglio sull'adeguamento della fiscalità delle Casse a quello dei fondi pensione. I decreti attuativi di questa parte di delega non sono ancora pronti, quando lo saranno avremo una parola di chiarezza.

**Pur dovendo garantire la sostenibilità dei sistemi previdenziali, non si deve trascurare l'equità intergenerazionale, per evitare di penalizzare i giovani. Quest'ultimo è un tema che sarà oggetto di analisi da parte della Commissione parlamentare?**

In questa fase stiamo acquisendo una fotografia dell'esistente dagli organismi che sono preposti, insieme al nostro, al sistema dei controlli. Non potrà non emergere il tema della sostenibilità che è strettamente legato a quello dell'equità intergenerazionale e probabilmente sarà oggetto di indagine conoscitiva specifica. In un primo momento, però, credo che ci soffermeremo sulle politiche di investimento, in particolare alla luce del dibattito complessivo sulla sostenibilità. Ci interessa in particolar modo quale contributo le Casse stiano già dando alla crescita del Paese, anche perché senza crescita non ci sono sostenibilità ed equità intergenerazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



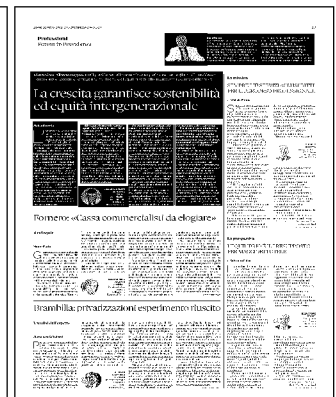
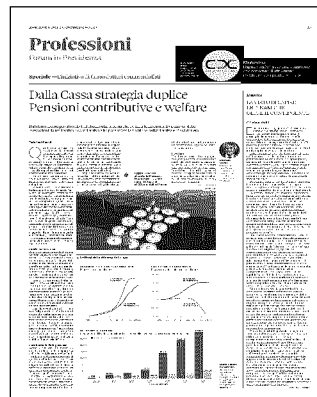
**ALBERTO BAGNAI**  
**DEPUTATO**

Presiede la Commissione parlamentare di controllo degli enti previdenziali

### Il confronto

Al dibattito dell'XI edizione del Previdenza in Tour interverranno: Gaetano Ambrogio, presidente Ordine dei commercialisti di Siracusa; Alberto Bagnai, presidente della commissione parlamentare di controllo sull'Attività degli enti previdenziali; Tito Boeri, Economista, già presidente Inps; Alberto Brambilla, presidente Centro studi

e ricerche Itinerari previdenziali; Stefano Distilli, presidente della Cassa dottori commercialisti; Elsa Fornero, professoressa onoraria di Economia Università di Torino; Francesco Italia, sindaco di Siracusa; Renato Schifani, presidente della Regione Siciliana (nella foto); Salvatore Martinez, soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Siracusa



# Su sicurezza e innovazione riconoscere e valorizzare il contributo delle donne

Women economic forum alla Luiss

Paola Severino

**L**o sviluppo e il sempre maggiore utilizzo delle nuove tecnologie nella nostra società, e soprattutto dell'intelligenza artificiale, generano entusiasmo ma anche preoccupazioni. Si teme spesso che lasciare i sistemi digitali sfruttare a pieno tutto il loro straordinario potenziale possa dischiudere scenari "orwelliani": una tecnologia non al servizio, ma nemica dell'uomo; non veicolo, ma pilota; non governata, ma ingovernabile. Nonostante occorra riconoscere, non sottovalutare e cercare di mitigare simili rischi, si deve avere altrettanta fiducia nella nostra capacità di poter affrontare e vincere questa sfida proprio con il contributo – potrebbe sembrare un paradosso, ma non lo è – della tecnologia. Due aspetti, in questa prospettiva, sono cruciali. Da un lato, occorre istituire delle virtuose connessioni tra intelligenza artificiale e cybersecurity. Se, infatti, molto si è detto sull'uso dell'AI per sviluppare e rafforzare sistemi di cybersecurity sempre più affidabili, efficaci e all'avanguardia, occorre oggi concentrarsi anche sul "processo inverso", ossia sul contributo che la cybersecurity può apportare all'AI non solo sul piano della stessa sicurezza digitale, ma anche per favorirne un uso etico e *fair*. Si può invero agire sull'architettura del software, sulla sua capacità tecnica di resistere a interventi esterni non desiderati, per prevenire un uso malevolo dell'AI, ad esempio a fini criminali e di diffusione di fake news, sfruttando le più avanzate acquisizioni della disciplina della cybersecurity. Dall'altro lato, affinché lo sviluppo di queste nuove tecnologie e le loro promettenti sinergie diventino anche fattori di crescita sostenibile, è essenziale che il contributo delle donne in questo campo sia riconosciuto e pienamente valorizzato. Il Women Economic Forum, in corso in questi giorni alla Luiss, dimostra come ciò sia possibile e come le

donne stiano già oggi stimolando e guidando questi processi, esplorando il mondo delle innovazioni e assumendo un ruolo da protagoniste nell'economia globale, anche digitale.

Gli ultimi dati sulla riduzione del *gender equality gap* (ad esempio quelli diffusi dallo European Institute for Gender Equality) segnano, infatti, un miglioramento; ma sappiamo che la strada da percorrere è ancora lunga.

Le discipline STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics) vengono spesso ancora percepite come un settore a prevalenza maschile, e dobbiamo impegnarci per sradicare il pregiudizio – totalmente infondato – per cui le donne sarebbero meno inclini a occuparsi di tali materie.

È necessario dedicare speciale attenzione all'aumento della presenza di studentesse e ricercatrici in questo campo e investire in scholarship, collaborazioni e accordi con gruppi all'avanguardia, in settori come quelli dell'energia, dei servizi e delle telecomunicazioni, per consentire alle nostre giovani di avviare una carriera nel campo dell'Information Technology.

L'Università Luiss, in questa direzione, sta promuovendo plurime iniziative, sia lanciando nuovi corsi altamente innovativi per lo studio di materie tecniche all'avanguardia come Coding, Machine Learning, Intelligenza Artificiale e Big Data, sia sostenendo e valorizzando lo sviluppo personale e professionale delle studentesse, con particolare riferimento al loro inserimento nel mercato del lavoro e al raggiungimento di posizioni di vertice in aziende, amministrazioni, istituzioni, università e altre organizzazioni.

Occasioni di confronto come quella del Women Economic Forum rappresentano dunque importantissime piattaforme per riflettere sul contributo delle donne coinvolte nell'ecosistema digitale.

Presidente Luiss School of Law

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Premiazione.** Paola Severino (a destra) premiata da Harbeen Arora Rai, fondatrice del Women Economic Forum organizzato per la prima volta in Italia da G100, tra le più rappresentative associazioni femminili internazionali

**ENERGIA**

# Rinnovabili, sì Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia per autoconsumo e comunità

Celestina Dominelli — a pag. 8

## Rinnovabili, sì della Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia

**Energia.** Lok di Bruxelles al Dl sui sostegni per le comunità energetiche e l'autoconsumo Pichetto: «Siamo di fronte a una svolta»

**Celestina Dominelli**  
ROMA

Via libera di Bruxelles al decreto firmato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, con cui sono definiti i sostegni alle comunità energetiche rinnovabili (Cer) e all'autoconsumo diffuso. Il provvedimento, considerato uno degli snodi strategici per il raggiungimento degli obiettivi di transizione green dell'Italia, vale nel complesso 5,7 miliardi di aiuti: 2,2 miliardi di fondi garantiti dal Pnrr per i contributi a fondo perduto e 3,5 miliardi di oneri per gli incentivi in tariffa.

«Siamo di fronte a una svolta, a una nuova fase storica nel rapporto tra cittadini ed energia - ha commentato ieri il ministro -. Ora le Comunità energetiche rinnovabili potranno diventare una realtà diffusa nel Paese, sviluppando le fonti rinnovabili e rendendo finalmente il territorio protagonista del futuro energetico nazionale. Grazie alle comunità energetiche, infatti, ciascun cittadino potrà contribuire alla produzione di energia rinnovabile, e averne i benefici economici derivanti dall'autoconsumo, pur non disponendo direttamente degli spazi necessari alla realizzazione degli impianti Fer».

Il ministro ha quindi parlato «di modello apripista per altre esperienze nel Continente», mentre la sua vice, Vannia Gava, ha evidenziato il triplice obiettivo centrato attra-

verso il Dl: «Con il provvedimento, tuteliamo l'ambiente, rafforziamo la nostra indipendenza energetica e conteniamo i costi per imprese e famiglie grazie a tariffe incentivanti».

Soddisfatti anche gli operatori: «Accogliamo molto positivamente la notizia dello sblocco della trattativa con Bruxelles e il via libera al decreto», è il commento di Sarah Jane Jucker, managing partner di Epq che è partner tecnico in diversi progetti di Cer e autoconsumo diffuso in giro per il territorio.

### Il contributo a valere sul Pnrr

Nel dettaglio, il decreto contiene due misure distinte: da un lato, un intervento generale di incentivazione per chi si associa nelle comunità energetiche con una premialità per l'autoconsumo e con una potenza massima finanziabile di 5 gigawatt e un limite temporale al 2027; dall'altro, uno stanziamento del Pnrr di 2,2 miliardi per il finanziamento a fondo perduto fino al 40% dei costi di realizzazione di un nuovo impianto o di potenziamento di un impianto esistente nel territorio di Comuni fino a 5mila abitanti. Gli impianti, ammessi ai contributi a valere sul Pnrr, con una potenza agevolabile di almeno 2 gigawatt, devono entrare in esercizio entro 18 mesi dalla data di presentazione della richiesta e comunque non oltre il 30 giugno 2026.

### La tariffa incentivante

Quanto alla tariffa incentivante, il periodo di diritto decorre dalla da-

ta di entrata in esercizio commerciale dell'impianto ed è pari a 20 anni. La tariffa sarà costituita da una parte fissa (in funzione della taglia dell'impianto), - che va 60 euro per megawattora per gli impianti di potenza fino a 600 kilowatt agli 80 euro per MWh per quelli sotto i 200 kW - e una quota variabile (fino a un massimo di 40 euro per MWh) in funzione del prezzo di mercato dell'energia. È inoltre prevista una maggiorazione tariffaria per gli impianti ubicati nelle Regioni del Centro e del Nord Italia: 4 euro per megawattora in più per quelle del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria e Abruzzo) e 10 euro per MWh in più per quelle del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto)

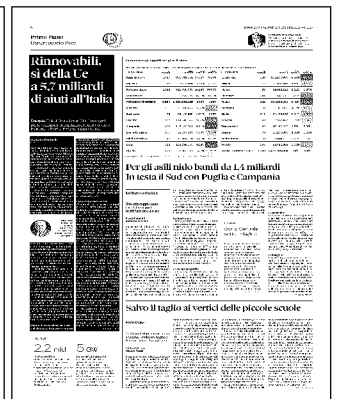
Per la copertura della tariffa incentivante serviranno, come detto, 3,5 miliardi di euro di oneri (che saranno finanziati con la bolletta): a questo numero si arriva considerando una spesa annua di 175 milioni di euro, calcolata tenendo conto della potenza massima (5 GW) finanziabile con questo tipo di sostegni e dei prezzi attuali di mercato, e moltiplicando l'esborso per l'intera durata della misura.

Per accedere ai fondi, la domanda va presentata entro 90 giorni successivi alla data di entrata in esercizio degli impianti esclusivamente tramite il sito del Gse (il Gestore dei servizi energetici) che è il regista della misura: [www.gse.it](http://www.gse.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GILBERTO PICHETTO FRATIN**  
È il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



I NUMERI

2,2 mld    5 GW

**I fondi nel Pnrr**

Sono le risorse contenute nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il finanziamento a fondo perduto fino al 40% dei costi di realizzazione di un nuovo impianto o di potenziamento di un impianto esistente nel territorio di Comuni fino a 5mila abitanti.

**La potenza massima**

È la potenza massima agevolabile attraverso l'incentivo in tariffa, l'altra misura prevista nel decreto insieme al contributo a fondo perduto. L'intervento è rivolto a tutto il territorio nazionale, a differenza dell'altro tipo di sostegno: dal piccolo Comune alla città metropolitana.

# Energia green, pronti 5,7 mld

*Via libera di Bruxelles ai fondi per finanziare produzione e autoconsumo di energie rinnovabili. Interessa gruppi di cittadini, condomini, Pmi, comuni e associazioni*

Via libera di Bruxelles al decreto sulle Comunità energetiche rinnovabili, che incentiva la produzione e l'autoconsumo di energia elettrica green. Il regime di aiuti proposto dall'Italia sblocca aiuti di stato per 5,7 mld di euro, in parte finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Gli incentivi finanziano la costruzione di impianti per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, eolico, idroelettrico e biomasse).

Chiarello e Cerisano a pag. 23

*La commissione europea sblocca le agevolazioni per le Comunità energetiche rinnovabili*

# Energia green, aiuti per 5,7 mld

## Incentivi per l'autoproduzione. I fondi? Da bollette e Pnrr

DI LUIGI CHIARELLO

**V**ia libera di Bruxelles al decreto sulle Comunità energetiche rinnovabili (Cer), che incentiva la produzione e l'autoconsumo di energia elettrica green. Il regime di aiuti proposto dall'Italia sblocca aiuti di stato per 5,7 mld di euro, in parte finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La quota di regime agevolativo sostenuta dal Pnrr resterà in vigore fino al 31 dicembre 2025, mentre la rimanente parte, a carico dell'erario, rimarrà attiva fino al 31 dicembre 2027 e sarà finanziata tramite un prelievo in bolletta.

**Gli incentivi finanziano la costruzione di impianti** per la produzione di energia rinnovabile (ad esempio fotovoltaico, eolico, idroelettrico e a biomasse) e l'espansione di quelli esistenti. Ne beneficeranno i progetti di dimensioni limitate, con capacità fino a un *Megawatt*, attivati da gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, ma anche enti locali, cooperative, associazioni ed enti religiosi. L'acces-

so al mix di agevolazioni sarà a «sportello», cioè in base al principio: «primo arrivato, primo servito». Il regime si compone di due misure di aiuto: una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa e un contributo a fondo perduto. La potenza finanziabile complessiva è pari a cinque *Gigawatt*. E' poi prevista una specifica misura per i piccoli comuni, sotto i cinquemila abitanti (si veda altro articolo in pagina). Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto**, ha così commentato lo sblocco delle agevolazioni: «Grazie alle Cer ogni cittadino potrà contribuire alla produzione di energia rinnovabile, e averne i benefici economici derivanti dall'autoconsumo, pur non disponendo direttamente degli spazi necessari alla realizzazione degli impianti da fonti a energia rinnovabile».

**Dopo aver individuato l'area interessata** alla costruzione dell'impianto e della cabina primaria, per costruire una Cer sarà necessario un atto costitutivo del sodalizio, che dovrà avere come oggetto sociale preva-

lente i benefici ambientali, economici e sociali. Toccherà al Gse, individuato come soggetto gestore, valutare i requisiti di accesso ai benefici ed erogare gli incentivi. La presentazione della domanda d'aiuto al Gse andrà fatta entro e non oltre 120 giorni dalla data di entrata in esercizio degli impianti.

**Più nello specifico, il mix di agevolazioni** si compone di:

- **una tariffa di vantaggio**, pagata su un periodo di 20 anni e costituita da una parte fissa e da una variabile (si veda tabella), sul quantitativo di energia elettrica consumato dagli autoconsumatori (clienti finali che generano energia elettrica da fonti rinnovabili per il proprio consumo) e dalle Cer (soggetti giuridici che permettono a cittadini, piccole imprese e autorità locali di produrre, gestire e consumare la propria energia elettrica). La parte fissa varia in funzione della taglia dell'impianto, la parte variabile in funzione del prezzo di mercato dell'energia (Pz). Al diminuire della potenza degli impianti e al diminuire del prezzo di mercato dell'energia (Pz), la tariffa incentivante aumenta.

Questa misura costerà 3,5 mld all'Italia e sarà finanziata attraverso un prelievo sulle bollette dell'energia elettrica di tutti i consumatori. In essa è contemplata anche una maggiorazione tariffaria per gli impianti ubicati nel Centro e nel Nord del paese;

- **una sovvenzione agli investimenti** che potrà raggiungere anche il 40% dei costi ammissibili, per un costo di 2,2 mld, finanziata tramite Pnrr. Per beneficiare di questi finanziamenti, però, i progetti ammissibili dovranno essere operativi prima del 30 giugno 2026 ed essere ubicati in comuni con meno di cinquemila abitanti. Le due misure potranno anche essere combinate tra loro e l'importo totale dell'aiuto di stato non potrà superare il deficit di finanziamento dei progetti, in modo che l'aiuto sia limitato al minimo necessario per la realizzazione. Il cumulo tra tariffa e contributi in conto capitale sarà possibile nella misura massima del 40% e nel rispetto del principio di divieto di doppio finanziamento (art. 9 del regolamento Ue n. 241/2021).

© Riproduzione riservata



## La tariffa incentivante

Parte fissa + Parte variabile

Potenza impianto	Tariffa incentivante
potenza < 200 kW	80 €/MWh + (0 ÷ 40 €/MWh)
200 kW < potenza < 600 kW	70 €/MWh + (0 ÷ 40 €/MWh)
potenza > 600 kW	60 €/MWh + (0 ÷ 40 €/MWh)

## La maggiorazione tariffaria per gli impianti nel Centro e Nord Italia

Zona geografica	Maggiorazione tariffaria
Regioni del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo)	+ 4 €/MWh
Regioni del Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto)	+10 €/MWh



**AMBIENTE** In arrivo 5,7 miliardi di agevolazioni

## Energia in comunità via libera ai fondi Ue

Dopo un'attesa durata mesi, è arrivato il semaforo verde della Commissione europea al decreto italiano del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sulle comunità energetiche rinnovabili (Cer). Il testo era stato inviato a Bruxelles nell'estate scorsa, e a giugno era stato integrato con gli elementi richiesti dalle strutture della Commissione. La misura ha una dote complessiva di 5,7 miliardi, di cui 2,2 finanziati dal Pnrr a copertura degli investimenti privati.

**Becchetti e Solaini** a pagina 9

# C'è la svolta per le comunità energetiche Ok dell'Ue al decreto: 5,7 miliardi di aiuti

**ILARIA SOLAINI**  
Milano

La Commissione europea ha dato il via libera al decreto italiano del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sulle comunità energetiche rinnovabili (Cer). Una decisione che era attesa da mesi: il decreto era pronto già prima dell'estate e a giugno il ministero aveva mandato le integrazioni di informazioni richieste da Bruxelles.

La misura prevede incentivi per 5,7 miliardi - dei quali 2,2 finanziati con il Pnrr - tutti destinati ai territori per incentivare la produzione e la condivisione di energia rinnovabile. «Ora le Comunità energetiche rinnovabili - ha spiegato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin che è pronto in poche ore a firmare il decreto che andrà alla Corte dei Conti - potranno diventare una realtà diffusa nel Paese, sviluppando le fonti rinnovabili e rendendo finalmente il territorio protagonista del futuro energetico nazionale. Grazie alle Comunità energetiche, infatti, ciascun cittadino potrà contribuire alla produzione di energia rinnovabile, e averne i benefici economici derivanti dall'autoconsumo». Resta pe-

rò ancora da sciogliere il dubbio sui decreti attuativi e i tempi per l'applicazione del decreto.

Come spiegato in una nota dallo stesso ministero dell'Ambiente il decreto è incentrato su due misure: una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa e un contributo a fondo perduto. La potenza finanziabile è pari a cinque Gigawatt complessivi, con un limite temporale a fine 2027. È inoltre previsto per le Comunità realizzate nei comuni sotto i 5.000 abitanti, un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili in relazione all'investimento effettuato per realizzare un nuovo impianto o per potenziarne uno esistente. Questa misura è finanziata con 2,2 miliardi dal Pnrr, con l'obiettivo di realizzare una potenza complessiva di almeno 2 Gigawatt. Il contributo a fondo perduto potrà essere cumulato con la tariffa incentivante entro limiti definiti. I benefici previsti riguardano tutte le tecnologie rinnovabili, quali ad esempio il fotovoltaico, l'eolico, l'idroelettrico e le biomasse. Per le Cer, i destinatari del provvedimento possono essere gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, ma anche enti locali, cooperative, associazioni

ed enti religiosi.

Ma perché le Cer sono una risorsa importante? Sicuramente per l'aspetto della transizione ecologica, per la necessità di rendere la produzione di energia più sostenibile, mantenendo gli impegni assunti dall'Italia sulla riduzione delle emissioni di CO2. Una Cer è un sistema pratico e concreto, basato su tecnologie già esistenti e disponibili, nel quale l'energia viene prodotta dove viene consumata, non si incentiva il sistema del fossile, e anche dal punto di vista economico si favorisce la comunità locale, oltre alla crescita del tessuto sociale e dell'aggregazione tra cittadini. L'aspetto più importante però resta quello economico: le Cer possono abbassare il costo dell'energia. E questo è un fattore fondamentale in un Paese come l'Italia dove la povertà energetica coinvolge oltre 2,2 milioni di famiglie che vivono in condizioni di disagio economico e le cui abitazioni sono in cattivo stato di conservazione. In altre parole, vivere in povertà energetica significa risiedere in ambienti poco salubri e non essere in grado di sostenere il costo delle bollette, quindi riscaldare, raffrescare o illuminare la casa in maniera insufficiente. Si tratta di un feno-

meno in aumento, stando agli ultimi dati dell'Osservatorio italiano sulla povertà energetica (Oipe): si stima che arriveranno a vivere in povertà energetica il 12% delle famiglie italiane nel 2024. Dalla stessa indagine, presentato durante la 5ª Plenaria dei firmatari del Manifesto "Insieme per contrastare la povertà energetica", iniziativa lanciata nel 2021 dal Banco dell'energia, emerge anche che quattro italiani su cinque sono preoccupati dai possibili rialzi in bolletta. E viene messo in luce che le famiglie con minori sono quelle più interessate dal problema della povertà energetica per un totale di 583 mila famiglie e 950 mila minori coinvolti (il 10% del totale). Nel 2021 rappresentavano il 9,3% delle famiglie totali, con un'incidenza 2,5 volte più alta nelle famiglie straniere e con un ulteriore aggravarsi del fenomeno nel Mezzogiorno di oltre quattro volte rispetto alla media nazionale. Peraltro negli ultimi tre anni il 64% degli italiani ha lamentato difficoltà nel mantenere il proprio tenore di vita: dall'epidemia di Covid-19 al conflitto russo-ucraino fino all'impegnata inflazionistica e alla recente crisi in Medio Oriente sono cresciute insidie e difficoltà per gli italiani e con esse an-

che la preoccupazione per l'aumento dei costi energetici: l'80% degli intervistati teme i rincari in bolletta un dato più alto del 6% rispetto a quanto rilevato da Ipsos a maggio scorso, tornando sui livelli del 2021. Su questo punto è

interventato il presidente di A2A, azienda fondatrice del Banco dell'Energia: «I prezzi non sono quelli del 2022: sono scesi e la bolletta di quest'anno non sarà la stessa del 2022 - ha spiegato Roberto Tasca -. Questo non si-

gnifica che nel 2024 torneremo ad avere i livelli del 2019 e 2020, ma sicuramente il momento è un po' più tranquillo e favorevole. Non va diffusa ansia nel Paese». Tra l'altro il governo sta lavorando, nonostante la fine del merca-

to tutelato prevista per il 10 gennaio 2024 per il gas, per offrire garanzie e tutele con passaggi gradualmente a 4 milioni di italiani considerati vulnerabili, soprattutto anziani e famiglie a basso reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## da sapere

### Che cosa sono le «Cer»

Le comunità energetiche rinnovabili, conosciute anche attraverso l'acronimo Cer, sono gruppi di soggetti - tra cui pmi, amministrazioni locali, enti del terzo settore, religiosi, di ricerca e formazione e privati cittadini - che si associano creando una rete locale di impianti che genera e condivide energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico e biomasse). In sintesi, le Cer rappresentano un'opportunità per guidare la transizione verde, ridurre la dipendenza dalle fonti fossili, contrastare la povertà energetica che colpisce l'8% della popolazione, e favorire la coesione sociale sul territorio. Poiché rappresentano un modello di produzione diffusa e partecipata di energia, oltre che uno strumento di cittadinanza attiva. Diffuse soprattutto nel Nord Europa e in Italia, dove sono previsti incentivi sui costi energetici, sono rimaste "ostaggio" di un processo legislativo che doveva compiersi in pochi mesi ma si è rivelato più lungo del previsto. Ieri il nuovo passo avanti con il via libera della Commissione europea al decreto italiano di incentivazione alla diffusione dell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. Dopo la firma del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin l'iter prevede il passaggio alla Corte dei Conti.

## AMBIENTE

L'annuncio del ministro Pichetto Fratin: nuova fase storica nel rapporto tra energia e cittadini. Nel 2024 si stima che aumenti al 12% la quota di famiglie in povertà energetica

## La sfida «green»



# La portualità italiana prepara il riassetto «Bisogna creare un'unica Spa pubblica»

PAOLO VIANA  
 Inviato a Palermo

**I**l 20 dicembre il tribunale dell'Unione europea potrebbe condannare i porti italiani a pagare le tasse sui canoni demaniali. Come vuole la Commissione, contro la quale Assoporti ha fatto ricorso. Eppure, Pasqualino Monti, che con l'autorità portuale della Sicilia Occidentale dovrebbe versare nelle casse dell'Erario un paio di milioni, non sembra preoccupato: «Diventa fondamentale - ha detto il presidente del porto palermitano - creare una società per azioni a maggioranza pubblica che concentri in sé tutti i poteri realizzativi, metta a terra i capitali e li faccia rendere. Dobbiamo buttarci alle spalle trent'anni di strapotere delle burocrazie».

Parole che inquadrano il percorso della riforma della portualità. Se ne parla da tempo. Manca ancora la legge delega ma c'è già chi se ne occuperà. «Serve un soggetto pubblico centrale» ha ammesso il viceministro alle infrastrutture Edoardo Rixi, cui Salvini ha affidato le infrastrutture del mare, intervenendo ieri a "Noi il Mediterraneo", l'appuntamento annuale dell'Autorità Portuale della Sicilia Occidentale. Dove ha spiegato che «il Mediterraneo sarà sempre più centrale nei traffi-

ci e bisogna avere una strategia nazionale». Ma c'è «un problema di mentalità: non ci dev'essere un ministero che fa le infrastrutture ed altri tre che lavorano per non farle». Rixi non si è sbilanciato sulla fisionomia giuridica della nuova "regia". Ma ha cercato consenso, per evitare inciampi. Anticipando ad esempio che la riforma «non dovrà essere del governo ma del Paese» e facendo riferimento alla condivisione del percorso con le Regioni. Purché sia «un processo condiviso ma veloce».

Veloce come Monti, che in diciotto mesi ha cambiato il Porto di Palermo, creando un elegante terminal crocieristico (600 milioni) che si ripagherà in 17 anni con le sole concessioni. Un successo premiato con la nomina al vertice dell'Enav. Il nuovo molo trapezoidale è solo una parte dell'intervento di rigenerazione urbana da un miliardo di euro che proseguirà nei prossimi anni realizzando altre opere di collegamento con la città (35 milioni) entro il prossimo anno. Intanto, l'Autorità completerà il dragaggio dello scalo di Termini Imerese (30 milioni) e Trapani (70 milioni), mentre a Porto Empedocle si amplieranno le attività crocieristiche. Nei porti di Licata e Gela si lavora alla bonifica (40 milioni).

Oggi, nel sistema portuale italiano approdano 490 milioni di tonnellate e 13 milioni di croceristi: la Sicilia Occidentale movimentata 10 milioni di tonnellate, un milione di croceristi e due milioni di passeggeri che utilizzano i traghetti. Ma si potrebbe fare ben di più. In Italia ci sono 56 porti di interesse nazionale, 16 autorità e 8500 chilometri di costa che rappresentano un patrimonio ancora non contabilizzato e che potrebbe diventare l'asset della nuova società pubblica, ha spiegato il presidente del porto di Palermo, con cui cambiare radicalmente la governance del sistema e a "mettere d'accordo" filiere che ancora non si parlano o si parlano troppo poco: porti, certo, ma anche rete ferroviaria, autostrade e centri intermodali.

Non è ancora scontato l'iter del contenzioso con Bruxelles, ma la voglia di semplificazione, in questo mondo dove per realizzare un progetto bisogna fare la questua delle autorizzazioni tra 12 ministeri, è tanta. Come lo è quella di mantenere il controllo pubblico sulle infrastrutture strategiche, una linea su cui è possibile un'intesa tra governo e opposizione, per quanto sulla natura giuridica dei porti esistano punti di vista diversi. Quello di Monti, che ricalca l'esperienza Enav, porterebbe a valorizzare la dimensione

economica delle autorità, Rixi vede una Spa pubblica in grado di muoversi sul mercato globale e fare acquisizioni, ma è cauto sul coinvolgimento dei privati, mentre a sinistra Luigi Merlo, leader di Federlogistica, difende la posizione di soggetti pubblici non economici. Da discutere il ruolo che avranno le Autorità nella riforma: possono essere il braccio operativo della nuova Spa centrale, come ha ipotizzato il viceministro, ma alla fine potrebbero anche subire questo processo. Sul controllo dello Stato, invece, le opinioni convergono, come sulla necessità di un coordinamento. Rixi ha ipotizzato una capacità di pianificazione decennale. Per Monti (e alcuni armatori) deve essere «un soggetto centrale forte, anche con la golden power ma non l'ennesimo carrozzone pubblico, ma una società che disegni un piano industriale del sistema intermodale» ha precisato il presidente Enav, secondo il quale il sistema dei porti italiani deve «partecipare al business». Guardando ad esempio all'offshore dell'Eni al largo di Gela, il presidente dell'autorità portuale, ieri Monti si chiedeva: «perché io devo realizzare diga e banchine per milioni di euro e ricavare 100mila euro all'anno dalle concessioni ad una società che fa 20 miliardi di metricubi di gas?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea del presidente dell'autorità portuale della Sicilia Occidentale Pasqualino Monti (e condivisa dal viceministro Rixi) punta a evitare una procedura d'infrazione europea e a pianificare al meglio gli investimenti

**Logistica e turismo convivono sulle coste**

**490**  
 I milioni di tonnellate di merci che approdano ogni anno nei porti italiani

**13**  
 Sono i milioni di passeggeri che arrivano e partono con le navi da crociera



159329

## Il precedente

### **Cassazione a Sezioni Unite, sentenza 11545/2012**

Integra il reato di esercizio abusivo di una professione (articolo 348 del Codice Penale) il compimento, senza titolo di atti che, pur non attribuiti singolarmente in via esclusiva a una determinata professione, siano univocamente individuati

come di competenza specifica di essa, allorché lo stesso compimento venga realizzato con modalità tali, per continuità, onerosità e organizzazione, da creare, in assenza di chiare indicazioni diverse le oggettive apparenze di un'attività svolta da un soggetto regolarmente abilitato.

serne abilitato quando queste attività vengono svolte in modalità tali da creare le apparenze dell'attività svolta da un esperto contabile abilitato.

Nella sentenza, la Cassazione rileva quali sono, nel caso trattato, gli indici sintomatici della falsa apparenza che integrano la condotta penalmente rilevante: «il carattere oneroso della prestazione; la durata e risalenza del rapporto di contabilità del denunciante iniziato dapprima con il padre e poi continuato con l'imputata; lo svolgimento dell'attività in modo organizzato, con struttura preordinata e dotato di personale impiegato per l'espletamento delle relative incombenze».

La sentenza 46703/2023, secondo il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Elbano de Nuccio, è «importante e estremamente chiara sul concetto di esercizio abusivo della professione di commercialista, di cui far tesoro nella nostra azione di vigilanza su questo tema». Il Consiglio nazionale dei commercialisti ha istituito un gruppo di lavoro interno, di cui fa parte anche un pool di legali, per verificare le segnalazioni di abusivismo che arrivano dal territorio.

Anche i tributaristi Int scendono in campo contro l'abusivismo professionale; il presidente Riccardo Alemanno sottolinea che la sentenza della Cassazione penale ha ribadito che «bisogna sempre fornire chiare indicazioni da cui evincere con esattezza la professione svolta e i necessari riferimenti legislativi, onde evitare fraintendimenti o prevenire tentativi fraudolenti di abuso» e ricorda che la legge 4/2013, a cui fanno riferimento i tributaristi, ha infatti reso obbligatorie tali indicazioni.

Secondo Andrea de Bertoldi (Fdl), coordinatore della Consulta dei parlamentari commercialisti, «quella depositata il 21 novembre è una fondamentale sentenza della Cassazione, chiara ed inequivocabile, che ha affermato la tutela delle professioni ordinarie, troppe volte violata da coloro che prestano abusivamente l'attività professionale».

# Commercialisti, radiata dall'albo condannata per esercizio abusivo

## Albi e mercato

### Indici di falsa apparenza integrano la condotta penalmente rilevante

#### **Federica Micardi**

La sezione penale della Corte di cassazione ha confermato la condanna per truffa aggravata, ed esercizio arbitrario della professione di esperto contabile, per la titolare di uno studio professionale che ha continuato a esercitare la professione nonostante la radiazione dall'Albo avvenuta nel 2012.

La donna viene accusata da un cliente di aver trattenuto indebitamente somme versate per il pagamento dei debiti tributari e previdenziali, e di essersi così procurata un ingiusto profitto per 80mila euro.

Secondo la difesa le somme incassate erano a titolo di onorario e gli adempimenti di natura contabile

svolti dalla sua assistita non rientrano nell'esercizio abusivo della professione, come sancito dalla sentenza della Cassazione a Sezioni Unite 11545/2012).

La Cassazione, seconda sezione penale, con la sentenza 46703 depositata il 21 novembre, ritiene il ricorso inammissibile e definisce la "censura" che rimanda alla sentenza 11545/2012 della Cassazione a sezioni Unite "manifestamente infondata".

La Cassazione, nella sentenza 46703/2023, ricorda che il Dlgs 139/2005, istitutivo dell'Albo unico di dottori commercialisti ed esperti contabili, oltre a un'elencazione delle attività comuni alle due sezioni A (commercialisti) e B (esperti contabili), ha previsto un lungo elenco di altre attività di riconosciuta competenza tecnica dei soli iscritti alla sezione A e un elenco di attività di riconosciuta competenza tecnica degli iscritti alla sezione B.

Per la Cassazione è punibile per esercizio abusivo della professione chi svolge attività di competenza tecnica degli esperti contabili senza es-

© RIPRODUZIONE RISERVATA